

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE

II. LEGISLATURA

28^a SEDUTA

2 ottobre 1953

INDICE

<i>Punto 14 dell'Ordine del Giorno: « Servizio Antincendi » -</i>	
Discussione Generale	pag. 4



Presidente: avv. Riccardo Rosa.

Vice Presidente: dott. Silvio Magnago

Ore 9.50.

PRESIDENTE: Signori, la seduta è aperta. Appello nominale.

STOETTER: (fa l'appello nominale).

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta del 1-10-53.

PRUNER: (legge il processo verbale).

PRESIDENTE: Osservazioni al verbale?

DEFANT: Siccome è stato sollevato, sia in questa sede sia per omissione del verbale — e approvo benissimo il pensiero del Presidente — che sono stato impreciso nelle mie espressioni, dichiaro che ho sempre sostenuto qui che qualora la Regione si trovi di fronte ad investimenti di questa mole, essa deve intervenire; quindi assoluta estensione del raggio di attività pubblica. Secondo, non si deve in tali casi imporre delle imposte, ma una tassa. E' stato detto in Consiglio e scritto sui giornali che io avrei detto che si deve imporre una imposta. E' una tassa, perchè questa è la terminologia tecnica e fin là ci arrivo anch'io!

CAMINITI: Vorrei fare una proposta. Visto che la lettura del processo verbale è difficile da seguire per molti motivi, sarebbe opportuno che ogni mattina venisse distribuita una copia del processo verbale ai consiglieri, in modo che — e c'è un motivo in questa richiesta — si possa seguire e rilevare che cosa il processo verbale dice. Perchè il processo verbale di oggi dimentica che sono stati presentati due emendamenti — dei quali uno approvato — che hanno dato all'art. 9 una fisionomia molto diversa da quella che era stata espressa dal progetto della Giunta. Questo andava messo a verbale, perchè secondo me è una cosa importante. Chiedo perciò che venga distribuita una copia del verbale, e che esso non sia eccessivamente stringato, perchè allora finisce per non servire.

PRESIDENTE: Stando al Regolamento esso dovrebbe essere stringatissimo, esporre solo i fatti, fare i nomi degli oratori e basta. Se però non vi è cenno della presentazione di due emendamenti, debbo ammettere senz'altro che si tratta di una manchevolezza.

CAMINITI: E' un emendamento sostanziale!

PRESIDENTE: D'accordo. Per quanto riguarda la distribuzione di una copia del verbale, vuol dire che ci

proveremo. E' questione di tempo. Non credo che il Regolamento vieti di fare la distribuzione.

* * *

E' pervenuta da parte dei Vigili del fuoco appartenenti all'85° Corpo una istanza del seguente tenore:

« Gli appartenenti all'85° Corpo Vigili del Fuoco di Trento, riuniti in assemblea straordinaria per discutere al riguardo del disegno di legge regionale sul servizio antincendi, che verrà sottoposto ad esame ed approvazione dei signori On. Consiglieri Regionali:

visto

le gravi conseguenze materiali e morali che tale disegno di legge porterebbe in seno alla categoria del personale sia permanente che in servizio continuativo:

chiedono:

1) di garantire il mantenimento in servizio di tutto il personale attualmente in ferma, ivi compreso quello assunto dopo il 1947, fino al raggiungimento dei limiti di età previsti dalle vigenti disposizioni ministeriali;

2) di provvedere a dare lo stato giuridico al personale subalterno come lo è per i signori Ufficiali del Corpo Nazionale, qualora questo sia riconosciuto da parte del Ministero per tutti i propri dipendenti;

3) di provvedere a stabilire un orario di servizio;

4) chiedono infine che la legge regionale non modifichi a loro svantaggio le disposizioni contenute nella legge in vigore per il Corpo Nazionale Vigili del Fuoco d'Italia, riguardante il loro trattamento giuridico ed economico.

Tenuto conto dello spirito di abnegazione che hanno dimostrato in qualsiasi calamità i Vigili del Fuoco, ci auguriamo di essere compresi e trovare, anche alle dipendenze della Regione, quell'incitamento che ci animi a compiere sempre più il nostro dovere».

* * *

Nel corso della seduta di ieri sono state presentate delle interrogazioni: una interrogazione a firma Vinante per avere notizie sul consiglio di amministrazione dell'ente provinciale del turismo di Trento; una interrogazione urgente a firma Mantovani e Mitolo sulla ferrovia Trento - Malè. Quest'ultima, anche se il Presidente della Giunta fosse in grado di rispondere, non può essere trattata ora data l'assenza degli interpellanti; quindi verrà discussa in seguito.

Punto 14 dell'Ordine del Giorno: Disegno di legge n. 109: « Servizio Antincendi ». La parola all'Assessore Benedikter per la lettura della relazione.

BENEDIKTER: (legge la relazione della Giunta e le modifiche successivamente apportate).

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Commissione Legislativa agli Affari Generali.

MAGNAGO: (legge la relazione della Commissione Legislativa - la seconda relazione inerente alle modifiche - la terza relazione riguardante l'approvazione da parte della Commissione Finanze e Patrimonio).

PRESIDENTE: E' aperta la discussione generale sul progetto di legge « Servizio Antincendi ». La parola al dott. Scotoni.

SCOTONI: Più che per una discussione per un chiarimento. In questa legge regionale viene previsto il passaggio di personale dello Stato alla Regione, nonché il passaggio in proprietà regionale di una certa attrezzatura. Ora, per il passaggio del personale dello Stato alla Regione vi è la tante volte ricordata norma transitoria 8ª della Costituzione che prevede che ciò avvenga con legge della Repubblica; e, se ben ricordo, anche il passaggio degli uffici e del personale di altri settori, quali ad esempio l'agricoltura, è stato regolato da norme di attuazione, che non hanno però risolto il problema, ma semplicemente rinviato a quando entreranno in vigore, semmai saranno fatte, quelle leggi previste dall'ultimo comma della 8ª norma transitoria. Qui non si prevede solo il comando, ma il passaggio, il trasferimento; e, a parte il fatto se questo passaggio sia previsto in modo tale da garantire i diritti acquisiti del personale, la questione potrà essere più utilmente rivista e riesaminata nell'esame dell'art. 35 del testo di legge. Resta tuttavia un presupposto, e cioè: siamo noi facoltizzati ad emanare disposizioni in una materia che la Costituzione riserva a leggi della Repubblica, cioè del Parlamento?

Io non fui mai estremamente entusiasta di troppi contatti, che sovente finiscono col far perdere di vista le nostre competenze fondamentali e portano la discussione su un terreno più di compromesso che di principio. Tuttavia mi pare che questo era uno di quei casi, in cui era necessaria una intesa precisa, che consentisse di sapere se queste o altre disposizioni, che forse più opportunamente potevano essere predisposte, avrebbero trovato l'assenso di quegli organi che devono vigilare sulla legittimità delle nostre deliberazioni.

VINANTE: Finalmente, dopo lunghi anni di sonni tranquilli, questo progetto ha trovato la strada per arrivare al Consiglio. L'ordinamento del servizio antincendi ha un'importanza maggiore di quanto non gli sia stata attribuita. Lo dimostrano chiaramente i dolorosi fatti di Albiano e di Meano. Comunque il proverbio dice: « Me-

glio tardi che mai! ». Noi oggi dobbiamo compiacerci se si sono trovate le soluzioni alle divergenze che ostacolarono la presentazione del progetto di legge al Consiglio. Infatti, oltre alla necessità di ridare ai comuni della Regione il corpo volontario dei vigili del fuoco, noi vediamo l'assoluta necessità ed esigenza di togliere da quello stato di completo abbandono in cui sono lasciati da diversi anni i comandi dei vigili, i distaccamenti, le squadre e i nuclei. Noi ci troviamo in questo stato di completo abbandono per il fatto che da diversi anni abbiamo una grande incertezza su quelle che saranno le sorti di questa istituzione; ed infatti il progetto preparato 4 o 5 anni fa non è stato mai presentato al Consiglio, e non si conosceva se questa istituzione sarebbe stata riconosciuta di competenza regionale o se rimaneva allo Stato. Questa incertezza ha creato un disorientamento, ha creato uno smarrimento grave, le cui ripercussioni noi troviamo nei fatti cui ho dianzi accennato ed in altri che non conosco e che forse potranno essere accaduti. Da diversi anni non veniva più distribuito del materiale, non si davano più direttive, non si coordinavano attività; vi era una completa disintegrazione del servizio. Se noi esaminiamo i dati enunciati dalla stampa sugli incidenti successi, riscontriamo danni di un'entità tale che dovrebbero realmente preoccuparci. Con questa legge si provvede a riordinare il servizio antincendi quale esisteva prima della riforma del 1935, e si cerca di dare ai comandi dei vigili del fuoco quel prezioso e lodevole orientamento volontaristico, gloria ed onore di questa istituzione, che a sua volta vanta profonde e saldissime tradizioni.

Per ridare le antiche forze e la potenzialità a questa istituzione, è necessario anzitutto potenziarne e valorizzarne l'onore e il prestigio; è necessario potenziare l'interesse generale del servizio, è necessario sviluppare quel senso di solidarietà fra i corpi, di generosità fra gli appartenenti a questa gloriosa istituzione, è necessario affidare ai comandi dei corpi volontari dei compiti di fiducia che oggi sono accentrati nei corpi permanenti; è necessario infine investire i comandanti dei corpi volontari di quelle responsabilità che derivano dai delicati compiti ad essi affidati. Per attuare degnamente tutti i compiti che sono affidati, particolarmente dall'art. 3, ai comandi dei Vigili del Fuoco, è necessario dotare questi comandi di mezzi necessari, dotarli soprattutto di materiale. Bisogna che abbiano una disponibilità adeguata di uomini e una sufficiente disponibilità di acqua, perchè purtroppo abbiamo riscontrato, quasi sempre, una dolorosa carenza di questa materia indispensabile a soffocare codesto grave malanno dell'umanità. E' logico che per affrontare tutti questi compiti occorre una disponibilità di mezzi, che, purtroppo, molti comuni non sono nella possibilità di avere; e dico subito a questo riguardo che la legge presenta una grave lacuna, una grave ingiustizia, che il Consiglio vorrà senz'altro cer-

care di eliminare. Infatti coll'art. 4 si provvede al finanziamento dei Corpi permanenti mediante il contributo dei comuni, del capoluogo, e con l'integrazione da parte della Regione, mentre i finanziamenti dei Corpi volontari sono esclusivamente a carico dei comuni, e, se venisse accettato l'emendamento della Commissione, « eccezionalmente » con il contributo della Regione. Non credo che il Consiglio approverà questa grave ingiustizia, che non trova giustificazioni, signori Consiglieri, non trova giustificazioni perchè i compiti, le responsabilità dei Corpi volontari, limitatamente al proprio territorio, sono uguali e identiche a quelle dei Corpi permanenti, anzi, vorrei dire, molto più gravi, in quanto, se noi esaminiamo i singoli casi, i pericoli di incendio si manifestano molto più frequentemente nei paesi, dove non esiste una costruzione edilizia fatta con sistemi moderni e tranquillanti per il pericolo di incendio, e dove abbiamo invece della costruzioni che sono facile preda di questa grave calamità. Noi dobbiamo, a mio modo di vedere, potenziare i corpi volontari se vogliamo avere quella garanzia di sicurezza che si richiede per la salvaguardia dei beni e delle persone. Se esaminiamo obiettivamente la situazione, — anche da un punto di vista tecnico — il più prezioso, il più efficace intervento è quello fatto con la massima tempestività. Ora io posso sentirmi obiettare che il finanziamento dei Corpi permanenti avviene affinché questi effettuino degli interventi a favore della provincia. Consentitemi di essere di parere nettamente opposto, non dovuto alla mancanza di considerazione per l'entusiasmo e la buona volontà da parte dei Corpi permanenti — anzi voglio rendere atto che effettivamente essi si sono resi meritevoli di fronte alla società — ma alla assoluta impossibilità di intervento, specialmente se, come accade, gli incendi avvengono durante la notte. Noi — scusate se mi riferisco a casi recenti, ma sono questi i documenti più vicini — abbiamo visto che l'intervento è avvenuto purtroppo in ritardo, non per colpa o responsabilità del comando, ma perchè, malgrado i centri colpiti dalle disgrazie fossero vicini, era impossibile chiamarli in soccorso. Noi quindi dobbiamo considerare l'argomento da un punto di vista obiettivo, cioè mettere i centri abitati nella possibilità di avere dei Comandi dei vigili del fuoco attrezzati di materiale e con la disponibilità immediata di uomini per intervenire tempestivamente a circoscrivere e soffocare eventuali inizi d'incendi. Guardate che la distanza anche di solo poche ore può portare gravi e tremende conseguenze, a cui poi dovrà essere posto rimedio con l'intervento dell'ente pubblico, perchè diversamente noi si vedrebbe questa povera gente rimanere sul lastrico. Ritengo pertanto che le due organizzazioni, sia la permanente che la volontaria, devono essere trattate alla stessa stregua, con lo stesso indirizzo; e quindi se si finanzia il corpo permanente si finanzia con la stessa misura anche il corpo volontario.

Il progetto inoltre non difende sufficientemente il prestigio dei comandanti dei corpi volontari, perchè nonostante tutte le attività e tutte le mansioni che vengono loro attribuite dall'art. 3, questi possono venire ignorati dall'ispettore provinciale, possono venire ignorati dallo ispettore regionale. Bisogna inoltre potenziare e valorizzare l'unione di zone e provincie, attraverso le quali noi possiamo creare saldi legami di solidarietà fra i corpi e sviluppare il senso generoso di altruismo fra gli appartenenti a questa gloriosa istituzione. Bisogna quindi dare a questa organizzazione dei compiti specifici di collaborazione con gli ispettori provinciali e regionali, i quali erano previsti nel vecchio e non trovo più riaffermati nel nuovo progetto.

L'argomento del personale è stato sollevato anche recentemente da Scotoni. Questa legge non garantisce la posizione degli appartenenti ai corpi permanenti, e perciò si è creato un senso di grave preoccupazione; credo che il Consiglio debba preoccuparsi della vita di questi benemeriti, che durante il periodo della guerra si sono mantenuti fedelmente attaccati all'istituzione; e non sarebbe giusto che oggi, a distanza di pochi anni, venissero posti nel pericolo di essere messi sulla strada. Quindi penso che il Consiglio esaminerà anche questo lato con senso di giustizia ed umanità.

Ho finito, signori Consiglieri, e mi auguro e spero che il Consiglio, durante la discussione articolata, vorrà tenere conto degli emendamenti che verranno presentati, e che vorrà creare una legge che possa avere le basi per fornire alle nostre popolazioni uno strumento funzionante e veramente efficiente. Mi riservo di presentare diversi emendamenti limitatamente allo stretto necessario, e spero che il Consiglio sarà comprensivo e vorrà accettarli.

PARIS: In sede di Commissione alle Finanze, benchè essa non potesse entrare nel merito — riguardava soltanto la questione finanziaria — espressi lo stesso pensiero del cons. Vinante. Come ha rilevato il cons. Vinante, l'art. 4 stabilisce l'intervento finanziario per il mantenimento dei Corpi permanenti, mentre non parla affatto di eventuale contributo della Regione ai Corpi volontari. Noi abbiamo chiesto la ragione di questa disparità di trattamento. Ora l'Assessore avrà facile gioco nel rispondere che la legge generale dello Stato prevede i Corpi permanenti necessari alla difesa dei centri urbani, e siccome i due capoluoghi della Provincia sono i maggiori, per gli altri nulla è previsto dalla legge nazionale, e che pertanto ha seguito le direttive date dalla legge nazionale in merito alla difesa e prevenzione di incendi. Ma mi pare che la Regione possa avvalersi dei suoi poteri per portare qualche innovazione, specie se questa innovazione è fondata su giusti criteri. Ora, se noi prendiamo la statistica dei casi d'incendio, vedremo che purtroppo questi in una percentuale altissima interessano gli abitati rurali e in minima parte i con-

glomerati cittadini. Perché? Perché nelle città non ci sono più le case con i fienili, come nei paesi, perché in città ormai si sono introdotti i sistemi più moderni. Ora, come ha fatto rilevare il cons. Vinante, è ben difficile che i Corpi permanenti possano arrivare nei centri rurali in tempo utile per impedire la distruzione totale dei caseggiati, data la natura delle costruzioni rurali dove prevale il legno. E' un fatto che purtroppo i fienili sono o nelle stesse case di abitazione o molto vicini alle abitazioni, ed è materiale molto infiammabile. Mi pare quindi che sarebbe giusto trattare alla stessa stregua i Corpi volontari e i Corpi permanenti. Capisco che i Corpi permanenti devono sopportare una maggiore spesa, perché questi Vigili del Fuoco sono lì giorno e notte e hanno diritto ad avere una paga, ma possono venir aiutati i Comuni nelle forniture di materiale, nei corsi di istruzione, nella riparazione del materiale, previsto dall'art. 5, che può essere effettuato dai Corpi permanenti dietro rimborso delle spese di materiale e dei pezzi di ricambio. Sentirò dalla risposta dell'Assessore quale sia stato il suo intento, che cosa voleva raggiungere; certo che vedo in questo una disparità di trattamento, ed io sarei per una rigida proporzionalità dell'intervento della Regione, anche perché sostengo, e le statistiche lo stanno a dimostrare, che purtroppo se c'è bisogno di corpi addestrati ed efficienti e dotati di mezzi veloci, la necessità è più sentita nei paesi che non nelle città.

Un altro concetto che non riesco a comprendere è quello del comma a) dell'art. 4: « Con i contributi dei Comuni di Trento e Bolzano, ciascuno per il rispettivo Corpo permanente » si provvede alla gestione. E poi aggiunge: « Questi contributi sono fissati annualmente dalla Giunta Regionale su proposta del Consiglio comunale nella misura minima della metà e massima di 2/3 della spesa complessiva sostenuta l'anno precedente ». Ora mi pare che questo significhi in un certo senso ledere l'autonomia dei comuni. E se un consiglio comunale sostiene di non poter arrivare alla spesa dei 2/3 e dice: « posso arrivare solo a metà », che cosa succede? Un conflitto fra comune e Regione? Questa è una cosa che vedrei con molto piacere chiarita.

Altra questione: quella della bilinguità. Se si parla degli ufficiali, dei sottufficiali che verranno assunti d'ora in poi, vada. Ma non ditemi che un vigile del fuoco ha bisogno di conoscere il tedesco scritto, perché basta l'esame orale per fare il vigile del fuoco!

MAGNAGO: No.

PARIS: « L'ispettore provinciale di Bolzano, gli ufficiali e sottufficiali del Corpo permanente di Bolzano devono dimostrare di avere la conoscenza orale e scritta delle lingue italiana e tedesca. Il personale vigile deve avere conoscenza di entrambe le lingue adeguata alle esigenze di servizio ». Il sottufficiale deve proprio conoscere il tedesco scritto in un momento del genere? »

In Commissione mi è stato detto: se una donna ha un bambino in una casa che brucia e lo dice in tedesco, come fa ad esser compresa? Cari miei, ci sono dei segni che, per fortuna, sono comprensibili a tutta l'umanità, specie nei momenti di disperazione; perchè se una donna fa un gesto qualsiasi, per indicare un suo bimbo in pericolo, sarà certo compresa, senza bisogno di tedesco scritto! Ora questo ha destato un certo contrasto, e da quel sincero democratico che è, il Presidente della Commissione delle Finanze lo ammette obiettivamente nella relazione della Commissione; purtroppo è fissato che nelle commissioni legislative, in caso di parità di voti è il voto del Presidente quello che decide. Mai visto in Commissione questo, ma qui si è inserito; comunque rendo atto al cons. Amonn che ha rilevato questo contrasto con molta chiarezza nella relazione della Commissione.

Vi è poi la questione degli organici. Mi pare che si vengano a ledere dei diritti acquisiti quando si dice che i sottufficiali o i vigili attualmente in servizio a Bolzano, anche se non di ruolo, verrebbero licenziati in caso di mancata conoscenza della lingua tedesca orale e scritta. Mi pare che abbiano acquisito un certo diritto!

CONSIGLIERE: Ma dove hai appreso questo?

PARIS: Ci è stato spiegato dall'Assessore Benedikter in Commissione, dove l'abbiamo chiamato appositamente; sarei ben lieto di aver compreso male, ma mi pare che Vinante ha sentito come me. Verrebbero cioè licenziati quei sottufficiali e ufficiali non di ruolo, provvisori, che non superassero la prova scritta ed orale della conoscenza della lingua tedesca, e così questa legge verrebbe in un certo senso ad avere un valore retroattivo. Anche qui vedrei un'ingiustizia, perchè le leggi dello Stato in questi casi rispettano i diritti acquisiti, e la stessa Costituzione li rispetta; chiedo quindi che la Giunta prenda atto di quella che è ormai una norma legislativa del nostro Paese.

GRABER Wir haben heute die Freude uns über ein Gesetz zu unterhalten, welches die Feuerwehr betrifft und dieses Gesetz wurde wahrhaftig schon seit langer Zeit von der Bevölkerung dringend erwartet und deswegen freue ich mich, dass es heute an der Tagesordnung steht und ich zweifle nicht daran, dass es auch in günstiger Fassung durchgehen wird. Ja, die Bevölkerung hat schon seit Langem, ich möchte fast sagen seit dem ersten Tag der Autonomie, gesagt: endlich wird es auch möglich sein, eine Regelung für unsere Feuerwehren zu finden, eine Regelung, durch die sie endlich die gesetzliche Grundlage erhält, die ihr als so nützlichem Verein ganz sicherlich gebührt, eine Regelung insbesondere auch für die Gemeinden insofern, dass diese sich sagen können, dass das Geld, das viele Geld, das einst bezahlt werden musste und nur zum kleinen Teil wiederkam,

nun in der Gemeinde nützlich verwendet werden kann. Ja, dieses Gesetz wurde wirklich dringend erwartet, auch wegen der Nützlichkeit dieser Organisation.

Es ist heileibe nicht meine Absicht die Verdienste der Berufsfeuerwehr um etwas zu schmälern. Ich danke jedoch dem ehrenwerten Cons. Vinante sehr für das Lob, das er der freiwilligen Feuerwehr gespendet hat, denn die Berufsfeuerwehr, meine Herren, die kommt wohl in die kleinsten Orte nicht hin, besonders bei uns in Südtirol. Ich zweifle nicht im Geringsten an deren Einsatzfähigkeit und Tapferkeit. Aber was hilft es denn schon, wenn es im hintersten Tale brennt; bis die Feuerwehr von Bozen kommt ist alles schon vorbei. Es nützt auch nichts wenn es in der Nähe ist, wenn keine Strasse hin führt. Ich hatte schon in der vorigen Session Gelegenheit auf unsere Strassen aufmerksam zu machen. Sie sind wirklich nicht im guten Zustande, manchmal überhaupt nicht vorhanden. Was hilft da die Berufsfeuerwehr! Aber wenn eine Ortsfeuerwehr ist, ja dann lässt sich was machen. Die ersten 5 Minuten sind ja bekanntlich die kostbarsten, viel wertvoller als die weiteren 50 Minuten. Selbstverständlich, wenn in einer Gemeinde so was los ist, dann läuft ja jeder: jeder will das Beste tun, jeder will retten und helfen so viel er kann, aber wenn kein System darin ist, wenn keine Organisation da ist, dann reißt einfach jeder irgend etwas vielleicht Belangloses weg und lässt das Wertvolle hinten. Es muss deswegen irgend eine Organisation da sein und ich weiss, die Bevölkerung freut sich, wenn es uns gelingt dieses Gesetz durchzubringen.

Das Gesetz ist gut. Es hat natürlich einige Fehler, aber das lässt sich nicht verhindern. Jedenfalls wenn es so belassen wird, dann wird es seiner Anforderung genügen können und ich möchte die Herren Kollegen bitten, nicht zu viel an diesem Gesetz herumzufeilen, bitten möchte ich sie aus Angst, dass sie es nicht schlechter machen mögen.

CAMINITI: Il cons. Graber ha salutato l'apparizione sui banchi del Consiglio di questo disegno di legge, e ha veramente ragione, non solo perchè era aspettato, ma perchè possiamo dire che è stato uno dei disegni di legge più difficili, di maggiore e più complessa elaborazione. Iniziato difatti durante la scorsa legislatura, soltanto adesso — e credo che in questo abbia senz'altro influito la solerzia dell'attuale Assessore agli Affari Generali — è stato portato all'esame del Consiglio. Ha quindi ragione Graber, come hanno perfettamente ragione tutti quanti oggi sono lieti di poterlo esaminare.

E' stato rilevato il problema della disparità di trattamento per quello che concerne i Corpi volontari nei confronti dei Corpi effettivi. Non credo che questa disparità di trattamento sia dovuta soltanto a un riferimento della legge dello Stato, ma credo che si debba considerare soprattutto la disparità che esiste nelle con-

dizioni delle amministrazioni comunali delle due Province che compongono la Regione. Abbiamo rilevato proprio in sede di applicazione di supercontribuzioni che, mentre nel Trentino esiste un numero veramente imponente e preoccupante di amministrazioni comunali che non si reggono e che hanno bisogno non solo di applicare ad alta aliquota le supercontribuzioni ma di ricorrere anche ad economie drastiche e ancora al contributo della Regione per poter fronteggiare le più elementari esigenze di vita e di rispondenza agli obblighi istituzionali dei comuni stessi, la situazione dei comuni dell'Alto Adige invece è diversa.

Quindi, pur riconoscendo che questa disparità di trattamento induce alle preoccupazioni espresse da Vinante, Paris e Graber, devo ritenere che essa sia giustificata da questo fatto, e cioè che non essendo simili ed uguali le condizioni delle amministrazioni comunali delle due Province della Regione, difficile sarebbe fare un trattamento diverso fra quelli che chiameremo i comuni benestanti ed i comuni poveri. Non solo, ma vorrei anche dire un'altra cosa: badate che la costituzione dei Corpi volontari è sì un'esigenza regionale, ma anche una esigenza comunale. Gli agricoltori, gli industriali, i cittadini che difendono nell'ambito del comune il loro patrimonio e la propria vita, devono essere i primi interessati a provvedere al mantenimento in piedi dell'organo. Naturalmente la Regione interviene, così come lo Stato interviene, con gli strumenti e soprattutto con i mezzi finanziari di cui dispone, ma non dimentichiamo — e voi sapete che sono abituato a parlare con molta franchezza — non dimentichiamo poi che alla base, se non sempre quasi sempre, di tutti i provvedimenti legislativi che esaminiamo, ci sono questioni non solo di natura economico - amministrativa, ma di diversa natura, che è inutile denunciare, perchè l'avete già capite, le quali non consentono soluzioni diverse. Penso che questa disparità di trattamento, prospettata dai colleghi che hanno parlato precedentemente, sia dovuta al ricorrere congiuntamente di varie ragioni, ad alcune delle quali ho accennato, altre prospettato, ed altre certamente dimenticato. Comunque, in sostanza la legge va così, ha detto concludendo Graber, se non erro, e io potrei dire che una volta tanto sono d'accordo con i colleghi della S.V.P.. Di alcune riserve che esporrò, che non sono di lieve entità, rimane soprattutto, ed anzi vorrei dire esclusivamente, la questione del personale, sia per quanto concerne l'inquadramento dello stesso, sia per quanto riguarda le richieste troppo impegnative a proposito della bilinguità.

E' preciso. Il disegno di legge che stiamo esaminando non poteva non preoccuparci per la sorte di quel personale che sino ad oggi ha prestato servizio nei due Corpi effettivi di Trento e Bolzano, e avrebbe potuto, a mio modestissimo avviso, risolvere il problema con una semplice norma transitoria, la quale dicesse che il

personale, il quale resta attualmente a servizio nei Corpi di Trento e di Bolzano, viene inquadrato a seconda delle mansioni e dei gradi fra i ruoli istituiti in questa legge. E' il procedimento seguito di regola da tutte le amministrazioni dello Stato e parastatali e dagli enti locali o di diritto pubblico, le quali ad un dato momento provvedono ad una certa regolamentazione dei propri servizi e quindi ad una disciplina nuova dell'organico del personale e al rispettivo inquadramento. Invece il disegno di legge in esame prevede tre articoli che a spizzico trattano della materia, ciascuno un po', e vi confesso che il solo fatto che siano tre mi ha già preoccupato... Ho detto: sono troppi, si vogliono fare troppe differenze, si pongono troppi interrogativi e una visione estremamente chiara non la si può avere. Io mi domando: costoro, che han prestato servizio fino adesso il vigile del fuoco l'hanno saputo fare o no? Per fare il vigile del fuoco, a mio avviso, bisogna avere soprattutto i nervi a posto, i muscoli saldi, saper saltare, possedere il coraggio di affrontare il fuoco, anche senza saper parlare due lingue, perchè ad un certo momento si tratta di arrischiare la pelle e non di essere poliglotti! Perchè, ad uno che conosca la lingua e posseda una vasta cultura e preparazione, ma che non ha la forza e il coraggio di mettere il dito su di una candela, a quello il vigile del fuoco non glielo farete fare! Ora, perdonate la parentesi, questi vigili del fuoco il loro dovere l'hanno saputo fare fino adesso? I loro ufficiali, e sottufficiali si sono dimostrati capaci, o no? Se non si sono dimostrati capaci devo ritenere che ci troviamo di fronte ad un caso preoccupante, ed allora si apra una indagine e si promuova un'inchiesta, si veda che cosa di male è stato fatto, chi sono quelli che funzionano e quelli che non funzionano, e si tirino le somme. Ma una volta tirate le somme ed una volta accertato che la situazione è normale, questo personale va messo a posto, tutto quello in servizio adesso; stabiliamo una norma, e, su questo sono d'accordo, vediamo quale personale dovrà essere assunto; ma ciò solo per il personale che non ha ancora prestato servizio. Perchè, che cosa vuol dire, all'art. 35, questa formulazione: « Alla prima attuazione dei ruoli del personale permanente si provvede: a) mediante trasferimento a domanda, con la conservazione del grado e dell'anzianità, del personale permanente dei Corpi di Trento e Bolzano »? Perchè cominciare a parlare di trasferimento?

BANAL: Su domanda!

CAMINITI: Sì, ma non è il modo con cui si provvede alla loro sistemazione nei ruoli, caro Assessore Banal, e non è il modo migliore per cominciare un articolo! Vediamo poi il secondo punto: « b) mediante inquadramento, su domanda, del personale volontario che risulti continuativo presso i Corpi di Trento e Bolzano anteriormente al 1° maggio 1947. - Il personale attual-

mente in servizio presso i Corpi dei vigili del fuoco di Trento e di Bolzano che non potesse venire sistemato nei nuovi ruoli, potrà chiedere il trasferimento presso altro Corpo dei Vigili del fuoco o l'inquadramento tra il personale di ruolo dei comuni che abbiano Corpi volontari dotati di automezzi per il servizio antincendi ».

Che bella facoltà diamo a questa gente! E' come dire che se non mangia potrà anche fare a meno di mangiare, che chi non viene messo a posto potrà chiedere di andare in un altro posto. Se poi non li prendono? Se nessuno li assume? E se i consigli comunali non hanno i mezzi per istituire dei posti di ruolo in organico, che cosa facciamo di questo personale che ha prestato servizio fino adesso? Mi pare che in fondo si stiano facendo delle cose che il malauguratissimo Stato e le amministrazioni centrali non hanno mai fatto. Citate un esempio in cui le amministrazioni centrali dello Stato, nel caso di formazione di nuovi organici, non abbiano messo a posto il personale idoneo che avevano! A meno che non si voglia in questa occasione stabilire nuovi criteri di idoneità, ed allora vengono naturalmente in esame gli articoli 7 e 9.

Al secondo comma dell'art. 7 si dice: « L'Ispettore provinciale di Bolzano, gli ufficiali e sottufficiali del Corpo permanente di Bolzano devono dimostrare di avere la conoscenza orale e scritta delle lingue italiana e tedesca. Il personale vigile deve avere conoscenza di entrambe le lingue, adeguata alla esigenza di servizio. Con le nuove assunzioni di personale nel Corpo permanente di Bolzano dovrà essere assicurata gradualmente una composizione adeguata alla consistenza dei gruppi linguistici nella provincia di Bolzano ». L'art. 7 quindi è un complesso di disposizioni, che, partendo dalla premessa della bilinguità, arriva invece a una conclusione di ordine etnico, il che è diverso. Convengo che l'ispettore provinciale e gli ufficiali di Bolzano devono senz'altro essere bilingui; so che l'attuale comandante è un perfetto bilingue, e quindi ritengo che non ci debbano essere preoccupazioni; ma vorrei fare una dichiarazione di ordine pregiudiziale: tutte queste disposizioni dovrebbero riguardare il personale da assumere, e non possiamo porre adesso l'interrogativo per il personale già assunto, qualunque sia il grado che esso occupa, perchè allora faremmo una violazione di diritto acquisito, perchè tradiremmo la norma statutaria, secondo la quale gli uffici devono essere attrezzati in modo da corrispondere alle giuste esigenze della bilinguità della provincia di Bolzano. Trasformeremmo questa norma in uno strumento inteso a rendere impossibile l'ulteriore proseguimento nel lavoro a gente che si trovasse per disgrazia o per disavventura in questa situazione. Ora, ripeto, per quanto concerne l'Ispettore provinciale e gli ufficiali sono d'accordo, sempre che la norma si riferisca alle nuove assunzioni, ma esigere per i

sottufficiali la conoscenza orale e scritta delle due lingue mi sembra eccessivo. Potrei capire la conoscenza orale, ma la conoscenza scritta comincia a diventare troppo impegnativa. E poi: « Il personale vigile deve avere conoscenza di entrambe le lingue, adeguata alle esigenze di servizio »; badate che le esigenze di servizio in un Corpo dei Vigili del Fuoco sono varie, di complessa natura. Domani la Commissione che deve accertare la conoscenza orale e scritta ha campo vastissimo per allargare o restringere questa cognizione. E quindi questo primo capoverso dell'art. 7 non lo posso condividere. Ancora più perplesso mi lascia il secondo capoverso, dove si dice: « Con le nuove assunzioni di personale nel Corpo permanente di Bolzano dovrà essere assicurata gradualmente una composizione adeguata alla consistenza dei gruppi linguistici della Provincia di Bolzano ». E qui siamo veramente fuori strada, non perchè ci possa essere una preoccupazione — l'Assessore Benedikter mi diceva, e io stesso posso essere d'accordo con lui, quando si discuteva questa questione nella Commissione legislativa agli Affari generali: badi bene che in sostanza non ci sarà nessuna preoccupazione, perchè nel gruppo linguistico tedesco ormai è invalsa la tendenza di voler far parte di questi corsi e quindi ne avremo a sufficienza, altrettanto avviene per il gruppo linguistico italiano, e quindi le domande degli aspiranti dell'uno e dell'altro gruppo etnico sono talmente numerose che si arriva a coprire la percentuale di entrambi i gruppi — ma perchè è una questione di diritto che non posso accettare. Vede, Assessore Benedikter, se noi affermiamo attraverso questa norma che con le assunzioni del personale del Corpo permanente di Bolzano dovrà essere assicurata la composizione adeguata alla consistenza dei gruppi linguistici, vuol dire che ponendo il rapporto fra 30 e 20, per esempio, su di un corpo di 50, il giorno in cui non avessimo 30 elementi di lingua tedesca e 20 di lingua italiana, o viceversa, il giorno in cui per caso il rapporto variasse, non potremmo fare un'assunzione! E' evidente! Il giorno in cui avessimo 40 elementi di lingua tedesca e 10 di lingua italiana, perchè gli italiani per caso non vogliono fare i vigili del fuoco, non potremmo assumerne 40 ma solo 30 per la copertura del rapporto, e poi avremmo dei posti vacanti, perchè per raggiungere la proporzione dovremmo avere solo uomini appartenenti all'altro gruppo etnico. Non è solo la questione del rapporto che non accetto, ma soprattutto non accetto il principio legislativo che viene ad essere sanzionato in questa legge, il quale è un principio legislativo che l'Assessore Benedikter ha sempre difeso e che io ho sempre contrastato, per cui il principio della bilinguità che non è sulla base etnica viene a trasferirsi sulla base etnica.

Io dico, Signori, in sostanza, che per me bilingue è tanto il cittadino tedesco che parla anche perfettamente l'italiano, così come il cittadino italiano che

parla perfettamente il tedesco. Finchè noi intendiamo la bilinguità su questa base saremo perfettamente d'accordo, con la variante che questa bilinguità non si può pretendere in un colpo, ma la raggiungeremo e dobbiamo impegnarci a raggiungerla gradualmente con i mezzi e i limiti che le umane possibilità consentono; ma dove cominciamo a stabilire una precisa disposizione di rapporto etnico, per cui su un organico di 50 persone 30 devono essere necessariamente di una lingua e 20 di un'altra, non posso essere d'accordo, perchè allora trasformiamo non solo lo spirito e la lettera dello Statuto, ma portiamo ancora una volta nella vita tormentata della provincia di Bolzano un nuovo elemento di differenziazione e di divisione sul piano dei gruppi etnici, il che non è utile per nessuno. Come volete che dia voto favorevole quando da una parte tutti parliamo di collaborazione, di intesa e di superamento delle pregiudiziali etniche e nazionalistiche, e dall'altra parte, attraverso gli strumenti legislativi che poi rimangono come precedenti da invocare in ogni circostanza, insistiamo nel perpetuare queste differenziazioni e riserve? I vigili del fuoco devono affrontare molti gravi pericoli per salvare i loro simili, e credo che quando vanno a salvare i loro simili non facciano distinzione se il bambino che salvano è italiano o tedesco; salvano un cittadino, un uomo della stessa razza umana! Dovrebbe avere un profondo significato umano quello di venire incontro ai propri simili nei pericoli e nelle più grandi difficoltà della vita; e perchè vogliamo insistere su questo tono? E' questo uno dei motivi fondamentali per cui non posso accettare questa legge. Non so se la Giunta abbia attentamente e profondamente esaminato questo problema sotto gli aspetti soprattutto delle ripercussioni che potrà avere domani, ma voglio augurarmi che la Giunta ed il Presidente della Giunta, sempre vigile ai problemi fondamentali della convivenza e soprattutto ai problemi che dalla convivenza devono avere una prospettiva lunga e felice, ed il Consiglio, meditino su queste modeste osservazioni e vedano di trovare la strada, che anche in questi casi cominci finalmente a creare delle basi di intesa e di unione e non delle basi di distinzione e disunione.

MITOLO: Caminiti è partito dicendo che una volta tanto è d'accordo con Graber ed è arrivato alla fine a dimostrare il contrario!

CAMINITI: Se tolgono questo, sono d'accordo. Ho detto che avevo delle riserve!

MITOLO: La legge sul servizio antincendi, del cui progetto ci stiamo occupando, rappresenta l'attuazione legislativa dell'art. 4, comma 8, dello Statuto di autonomia del Trentino Alto Adige, che riconosce alla Regione la competenza primaria in materia di servizio antincendi. Non ho compreso, nei due giorni di discussione che sono trascorsi, la questione della suddivisione della

commissione regionale in due commissioni provinciali, e non ho compreso il motivo per il quale nella costituzione del Corpo dei Vigili del Fuoco permanente si sia adottato un criterio provinciale anziché un criterio regionale. E' competente la Regione in questa materia! Lo Statuto le riconosce la competenza primaria, e ritengo che, dovendosi provvedere all'istituzione di un servizio come quello antincendi, il quale si esplica attraverso una organizzazione permanente e una volontaria, ritengo che l'organizzazione permanente deve essere fatta su basi regionali e non su basi provinciali, cosicché questa legge avrebbe dovuto provvedere all'istituzione di un corpo regionale alle dirette dipendenze di un ispettore regionale, e controllato dall'Assessore competente per materia, e non di due corpi provinciali, come previsto all'art. 1 della legge. Fatta questa osservazione preliminare, detto il mio dissenso per quanto riguarda il criterio della istituzione dei corpi permanenti, gli altri punti, sui quali non mi trovo d'accordo con questo disegno di legge, sono quelli che riguardano l'insufficienza delle norme che regolano il funzionamento, le attribuzioni e i compiti dei corpi volontari.

Sui corpi permanenti la legge si dilunga abbastanza; vari sono gli articoli che regolano l'istituzione di quel corpo, le funzioni, l'assunzione del personale e via discorrendo, mentre per quanto riguarda i corpi volontari la legge rimanda agli articoli, mi pare, 17 ed altri, rimanda ai consigli comunali, cioè ai comuni, i quali dovrebbero provvedere sia all'organizzazione che all'attività, mentre penso invece che anchè l'organizzazione e l'attività dei corpi volontari deve essere regolata organicamente da questa legge o quanto meno che questa legge deve prevedere che l'organizzazione e l'attività dei corpi volontari sia disciplinata con regolamento o addirittura con legge del Consiglio Regionale, perchè anche in questa materia ritengo che la Regione debba estendere e fare uso, nel senso più lato ed ampio della parola, della sua competenza primaria, riconosciuta dall'art. 4 n. 8 dello Statuto di autonomia.

L'altro punto sul quale ho le mie perplessità, anzi sono di parere nettamente diverso da quello espresso, riguarda il modo col quale si vuole provvedere alla costituzione, all'attuazione dei primi ruoli del personale permanente. Qui l'art. 35 — e mi pare sia già stato osservato da altri, — regola l'argomento in una maniera molto sbrigativa. Al comma a) dice: « Mediante trasferimento, su domanda, con la conservazione del grado e dell'anzianità, del personale permanente dei Corpi di Trento e Bolzano »; sino a qui nulla da obiettare. E' logico sia affermato il principio che il passaggio del personale, che attualmente fa parte del ruolo nazionale, avvenga su domanda, cioè sia volontario e non obbligatorio. « Mediante inquadramento — su domanda — del personale volontario che risulti continuativo presso i Corpi di Trento e Bolzano anteriormente al 1° maggio

1947 », e d'accordo anche su questo. Quello che non riesco a comprendere è la seconda parte, la quale prevede: « Il personale attualmente in servizio presso i Corpi dei Vigili del Fuoco di Trento e Bolzano, che non potesse venire sistemato nei nuovi ruoli, potrà chiedere il trasferimento presso altro Corpo dei Vigili del Fuoco o l'inquadramento tra il personale di ruolo dei comuni che abbiano corpi volontari dotati di automezzi per il servizio antincendi ». Questa parte dell'articolo è per me davvero preoccupante, perchè prevede la ipotesi che alcuni non possano trovare posto nell'istituendo Corpo permanente regionale, il che mi pare addirittura una ingiustizia, perchè, Signori miei, se gli attuali appartenenti al Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco, residenti nelle provincie di Trento e di Bolzano, volessero, come prevede il comma a) dell'art. 35, chiedere il passaggio all'istituendo Corpo regionale, penso che ne abbiano il pieno diritto. Qui invece pare che questa probabilità e questa ipotesi non si verifichino, perchè si prevede invece la possibilità che costoro non possano trovare posto negli istituendi corpi su base provinciale.

Un'altra domanda che mi sono posto nell'esame di questo articolo è la seguente: perchè questa legge non ha previsto quello che dovrebbe succedere nel caso in cui il personale attualmente in servizio a Bolzano e Trento non volesse passare negli istituendi corpi provinciali? Che cosa succederebbe? Non sappiamo se tutti gli attuali dipendenti in servizio siano d'accordo con questa legge, se ritengano compatibile con i loro interessi morali e materiali il passaggio dal corpo nazionale ai corpi provinciali. Se questo non dovesse avvenire, come si provvede? Il proponente non ha posto tale problema e, non essendoselo posto, a questa domanda non risponde. Secondo me questi sono i punti e le lacune maggiori della legge, di cui si può parlare in discussione generale.

Per quanto riguarda poi le osservazioni che sono state fatte dai consiglieri che mi hanno preceduto, soprattutto a proposito della bilinguità, è inutile ripetere quello che essi hanno detto. Per me, scusate se ve lo dico, la questione della bilinguità è una cosa veramente ridicola in questa legge; richiedere la bilinguità a chi deve disimpegnare le funzioni del pompiere, cioè a chi deve svolgere un'attività, che, come è stato giustamente detto, è un'attività di coraggio, se non vogliamo dire di eroismo, significa sconfinare in un campo che rasenta il ridicolo!

AMONN: Vi sono alcuni punti sui quali si potrebbe parlare, e anzi alcuni consiglieri l'hanno già fatto, ma su uno volevo prendere la parola, perchè è stato discusso in un modo che non possiamo certamente accettare. Il da me molto apprezzato on. Paris ha parlato in senso poco sensibile verso la bilinguità e verso quello che noi consideriamo un diritto che abbiamo l'obbligo di difendere. La bilinguità è stata concessa dallo Statuto, e sentiamo necessario di difenderla, perchè ogni volta

che si parla di bilinguità si trovano 100 scuse e si vorrebbe sempre diminuirne il concetto in se stesso. Un consigliere ha detto che occorre del coraggio in prima linea, e per questo credo che anche la nostra razza possa contare su uomini di coraggio, come hanno già comprovato tutti quei vigili del fuoco che senza badare alla lingua hanno fatto il proprio dovere per anni, e credo che ciò possa venir riconosciuto da tutti.

In merito all'articolo per l'assunzione del personale, ci si riferisce al contratto di Parigi, copiato testualmente, perchè non dobbiamo applicare un testo che serva a tutti, che possa essere la vita del gruppo nazionale; dobbiamo essere noi i primi a riconoscere che quell'articolo è stato fatto proprio perchè d'ora in poi la nostra popolazione possa occupare quei posti che per vent'anni e più le sono stati rifiutati. Se proprio qui a Trento, — e giustamente abbiamo da imparare dai trentini, ricordando come hanno difeso la loro lingua in altra epoca — se proprio qui si vuole scherzare su espressioni assunte dai cittadini nel momento angoscioso dell'incendio, credo sia poco serio. Per noi l'argomento della bilinguità è diventato un argomento pari al pane quotidiano. I cosiddetti meno duri sono i più duri in questo caso, perchè sappiamo che con tali discussioni si vuole diminuire l'importanza di quello che è riconosciuto. Noi dobbiamo andare avanti e non indietro. Inoltre questo è un diritto che dobbiamo difendere, e proprio in questo momento in cui tutto il mondo guarda all'Italia, che invoca giustizia per Trieste, credo sia utile che tutti noi ci consideriamo parte di questa giustizia e che sentiamo il dovere di difendere quelli che sono i contratti stipulati a Parigi, e lo sentiamo come una difesa della vita di un gruppo etnico che partecipa alla Regione come l'altro!

MITOLO: Ho ascoltato le parole del comm. Amonn, e mi pare che abbia svisato completamente quello che da parte mia, e credo anche da parte degli altri colleghi, è stato detto a proposito della bilinguità. Il problema, come osservavo giustamente prima con Scotoni, non è tanto quello di impedire o di evitare ad uno del vostro gruppo etnico di far parte del corpo volontario, ma quello di non impedire ad un italiano, il quale non conosce il tedesco, di far parte dei corpi volontari. Noi ci siamo riferiti soprattutto a quell'articolo, il quale prevede che la conoscenza della lingua tedesca, o per lo meno la conoscenza delle due lingue, costituisca un requisito non tanto per i dirigenti, ispettori e comandanti, quanto per i sottufficiali, cioè a dire per coloro che disimpegnano le funzioni meno importanti; non abbiamo discusso la questione del requisito per quanto riguarda coloro che affrontano le funzioni di maggiore responsabilità. E se ho parlato di ridicolo è per questo: perchè ritengo che uno della razza italiana, anche se non sa il tedesco, se fa parte del corpo volontario sappia compiere il proprio dovere tanto quanto uno che

conosca le due lingue o che non sappia affatto la lingua italiana.

PARIS: Mi dispiace che un mio gesto, che non voleva proprio avere nulla nè di comico nè di ridicolo, sia stato interpretato male, e credo che dal cons. Amonn sia stato interpretato male in buona fede; se non conoscessi la persona, sarei portato a supporre che si sia voluto dare al mio gesto una interpretazione tutta diversa da quella che voleva avere. Ora, egregi Consiglieri, non si tratta di ledere i vostri diritti sulla bilinguità, perchè nessuno qui ha parlato di limitare l'uso della lingua tedesca nelle famiglie, nessuno ha parlato di limitare l'insegnamento della lingua tedesca nelle scuole, di limitare questo vostro diritto in nessuna manifestazione della vita, dico in nessuna. Quindi non si venga a parlare di avversione dei singoli Consiglieri verso il diritto dell'uso totale della lingua tedesca. La cosa però è ben diversa se la mettiamo su un piano di assoluta realtà, di assoluta obiettività, cioè se si pretende da un sottufficiale di conoscere la lingua tedesca scritta per poter impiegarsi nei Corpi permanenti dei Vigili del Fuoco. Guardate, egregi Signori del gruppo etnico tedesco, che è un'arma a doppio taglio, perchè gli appartenenti al gruppo etnico tedesco che domani facessero domanda, dovrebbero dare la dimostrazione di avere l'adeguata conoscenza scritta e orale anche della lingua italiana.

BRUGGER: No!

PARIS: Come no? Allora vale per una parte e non per l'altra!?

CAMINITI: Loro sanno la lingua italiana, ma noi non sappiamo il tedesco: questo è il punto!

PARIS: Vorrei sapere se tutti, compresi i presenti, potrebbero sottoporsi ad un esame scritto della lingua italiana! E' una limitazione anche da parte vostra, e la interpreto come una esagerazione; e non mi si dica che con ciò si vuol limitare l'afflusso di appartenenti al gruppo etnico tedesco nel Corpo Permanente dei Pompieri di Bolzano, perchè c'è il 3 comma dell'art. 7 che, mi pare, non ammette nessuna possibilità di controversia, quando dice: « Con le nuove assunzioni di personale nel Corpo permanente di Bolzano dovrà essere assicurata gradualmente una composizione adeguata alla consistenza dei gruppi linguistici della Provincia di Bolzano ».

ODORIZZI: Non è quello il testo, Paris! Disgraziatamente questa discussione ha per oggetto il testo superato. Prenda l'altro testo.

PARIS: E' modificato il 3 comma: « Nelle nuove assunzioni di personale, agli abitanti di lingua tedesca della provincia di Bolzano sarà concessa l'uguaglianza di diritti per l'ammissione al Corpo Permanente di Bol-

zano, allo scopo di attuare una più soddisfacente distribuzione degli impieghi tra i due gruppi etnici». Questo è diverso...

CONSIGLIERI: E allora! (ilarità).

PARIS: Un momento. Una questione è la bilinguità e l'altra è il Corpo, e soprattutto un'altra questione è dire che non si rispetta quanto disposto dal 3 comma dell'art. 7 sulla conoscenza della lingua per i sottufficiali. Qui invece è molto più ristrettivo. Si ledono i principi della bilinguità? No, consigliere Amonn, io non ho inteso così. Per voi la lingua tedesca è qualcosa di sacro e avete tutti i diritti di tutelarla, come per me e per tutti noi è la lingua italiana. Quindi nessuna volontà e nemmeno velleità di ledere questo principio da parte mia; solo ho inteso dire che c'è un linguaggio internazionale, che attraverso gesti si può capire, non di filosofia o astronautica, ma di praticità.

C'è un'altra considerazione da fare. Nelle scuole di lingua tedesca non è obbligatoria e non viene insegnata anche la lingua italiana? Mi pare che ricordare, anche dopo 20 o 30 anni dalla fine dell'obbligo scolastico, quelle poche parole che sono necessarie, sia facile! Non si venga a fare i tragici dicendo che nel caso di un bambino rimasto in una stanza che brucia non si saprebbe spiegarsi! Fortunatamente l'intelligenza degli uomini, tanto italiani che tedeschi che di altre Nazioni, supera l'ostacolo della mancata conoscenza della lingua in questi casi; quindi ripeto che non voglio sia interpretato quanto ho detto sulla bilinguità come una lesione dei vostri diritti, che riconosco sacri e inviolabili.

ALBERTINI: Volevo solo portare un chiarimento a questa discussione, perchè evidentemente è fatta sul testo precedente, senza valutare le modifiche apportate successivamente all'art. 7. Infatti la bilinguità orale e scritta è prevista solo per l'ispettore provinciale e il comandante del Corpo permanente di Bolzano; per i sottufficiali non è prevista più questa esigenza. Infatti è detto: «I sottufficiali e vigili devono avere conoscenza di entrambe le lingue adeguata alla esigenza di servizio». Quindi è una valutazione inferiore, comunque puramente funzionale per coloro che vivono in una provincia dove esistono due gruppi etnici e dove devono essere messi in condizione, almeno modestamente, di interpretare e riferirsi alle due lingue. Quindi una questione attenuata, evidentemente, del problema che era stato posto in principio e che tiene conto dell'esistenza in provincia di Bolzano di una popolazione bilingue e della necessità che i sottufficiali e i vigili possano eseguire un servizio adeguato. Perciò è superata e anche un po' attenuata l'importanza della discussione su questo argomento.

Volevo prendere lo spunto da questo per osservare anche i lati positivi della legge, nei riguardi dei servizi dei corpi permanenti locali dei comuni. Effettivamente

è una reale esigenza il mantenimento ed il rafforzamento dei corpi volontari presso le amministrazioni comunali, che finora erano tenute al contributo obbligatorio determinato dai prefetti e dalle autorità provinciali, senza poter provvedere con questi mezzi all'attrezzatura, al mantenimento ed al rafforzamento dei corpi locali. Oggi invece la legge dispone che questi mezzi siano impostati nei bilanci dei comuni per soddisfare le esigenze dei corpi volontari; mentre per i corpi permanenti, che vivevano con i contributi obbligatori dei comuni, oggi si provvede con uno stanziamento, al quale contribuiscono: i comuni capoluogo per la metà o due terzi su determinazione della Giunta Regionale, e la Giunta Regionale con integrazione ed altre entrate. Per cui si risolve in maniera positiva, a mio parere, secondo le aspettative dei comuni e delle autorità locali, un'esigenza sentita, e siamo sicuri che, così facendo e dando la responsabilità di questi corpi permanenti ai comuni, si potrà riattivare anche la sensibilità e l'apporto nel campo volontario di questo delicato settore.

Per quanto riguarda l'osservazione che sarebbe opportuno non demandare ai comuni la regolamentazione dei corpi volontari, ciò è previsto dall'art. 17, il quale dice che i comuni devono deliberare questo regolamento su di un regolamento tipo emanato dalla Giunta Regionale; per cui non sarà altro che un adattamento che essi potranno fare, mentre le linee direttive e le indicazioni in sede di regolamento vengono espresse dall'amministrazione centrale, ed è logico fare così, anche per i poteri che i comuni hanno di regolamentare non questa ma altre materie; è anche giusto perchè così stabiliscono la Costituzione e le leggi dello Stato, che devolvono alle amministrazioni comunali l'approntamento del regolamento in altre discipline e materie. Per cui qui mi pare garantita, dato il provvedimento tipo dell'amministrazione regionale, la necessità dell'uniformità e di adattamento delle amministrazioni comunali.

Per quanto riguarda il problema delle tabelle organiche del personale di cui viene disposto nella legge, anche qui si va incontro al personale nel senso che può con una sua disposizione e volontà essere inserito nel ruolo regionale con tutte le garanzie ed il mantenimento del trattamento economico, date le modificazioni fatte dalla Commissione legislativa in altro punto della legge. Noi crediamo che con questo provvedimento il personale più vicino all'amministrazione regionale potrà sempre far presenti i propri desideri, e forse meglio ora può trovarne ascolto e rispondenza che non prima nei confronti dell'amministrazione stessa dello Stato. La garanzia di questo c'è nella tabella organica. Il provvedimento è l'esecuzione delle competenze amministrative, che derivano alla Regione attraverso l'art. 4. Evidentemente, svolte in diversa maniera, potrebbero svuotare di contenuto le competenze amministrative della Regione. Quindi, salvo alcune particolarità, sulle quali mi riservo

di intervenire nei diversi articoli, mi pare che nell'insieme il progetto di legge vada incontro ai bisogni sentiti dalle amministrazioni comunali ed alla riorganizzazione integrale del servizio antincendi, nonché al miglioramento della disciplina di tale settore.

AMONN: Non voglio continuare la discussione ma solo dare una spiegazione all'on. Paris, perchè nelle sue ultime parole mancava quel senso di comprensione per la possibilità di esprimersi nella propria lingua. Gentilmente egli ha riconosciuto il diritto di parlare nella propria lingua, la lingua tedesca, anche fuori, ma non vedo con questo finito il concetto perchè se uno non viene capito dall'altro, certamente non esiste bilinguità perfetta. Se mi rivolgo a qualcuno egli deve capirmi, altrimenti la bilinguità è senza senso. Tutto sommato, faccio di nuovo la richiesta di riconoscere questo punto di vista, che si basa sulla necessità non solo di usare la lingua ma anche di capirla; e si deve pretendere che quei contatti che per molti anni sono mancati, i contatti con gli uffici per tutelare gli interessi della popolazione, dovrebbero essere più intimi. E proprio la democrazia richiede ciò. Sono certo che la nostra popolazione non si punta, ma se vede proprio che non si può fare un passo avanti e non si arriva a questa comprensione, allora è necessario parlare francamente e parlare proprio come si sente.

ERCKERT: Finalmente stiamo esaminando la legge del servizio antincendi aspettata da lungo tempo, da noi, come hanno detto già altri, dai comuni e dalle popolazioni. Con questa legge vogliamo regolare il servizio antincendi, e se vogliamo una cosa così importante è necessario approvare un provvedimento che serva a detta sistemazione. Noi abbiamo avuto finora dei Corpi permanenti di vigili del fuoco, ai quali vogliamo esprimere il nostro ringraziamento per il lavoro compiuto. Però, ad onta di ogni buona volontà, non potevano riuscire ad adempiere quei compiti che sono necessari per questo servizio, perchè, come ha già detto Graber, in alta montagna e nei paesi lontani non si riesce ad arrivare o non si arriva in tempo utile. Ora siamo tornati alla costituzione dei corpi volontari, cioè di quei corpi che lavorano nel proprio comune, formati da persone, le quali conoscono il luogo e sanno dove si può prendere l'acqua, conoscono i mezzi di comunicazione fra le valli, ecc. Il Corpo del luogo è più svelto ed è più adatto di un grande corpo, anche se ben attrezzato, con personale che faccia tutto il possibile. Qui abbiamo un Corpo permanente che sarà destinato ai capoluoghi e in tutti quei paesi dove sarà richiesto, anche con il compito di istruire i futuri comandanti e i vigili dei corpi volontari e di formare praticamente i corpi.

Ora parliamo dei vigili volontari. Vigile volontario è quell'uomo del paese che presta il suo servizio volontariamente e gratuitamente, e che presta questa opera

dal punto di vista morale e nell'interesse della comunità, alla quale egli appartiene. Quindi, se ora nella nostra legge abbiamo assegnato la competenza per i corpi volontari ai comuni, ciò è giustificato, anche da un altro punto di vista, perchè il Sindaco è un pubblico ufficiale ed ufficiale di pubblica sicurezza nel proprio paese, e perciò ha la responsabilità del proprio comune. Quindi deve avere anche lo strumento per poter far fronte agli incendi, alle valanghe ed altro; e quindi, secondo me, il corpo dei volontari deve essere sottoposto alla vigilanza del comune. Poi si parla delle spese. Si dice: i comuni non sono in grado di sopportare le spese necessarie per mantenere un Corpo di Vigili volontari. Come ho già detto, le spese non saranno sempre grandi; le spese di primo impianto, per l'acquisto di mezzi che occorrono al Corpo ammonteranno a qualche milione, ma poi la manutenzione e sostituzione dei mezzi non costerà molto. Come ho già detto il servizio viene fatto ora gratuitamente, e la nostra popolazione insiste che rimanga tale, perchè vediamo in questo servizio un dovere dell'uomo nei confronti della comunità. Se questo servizio è gratuito, le spese non sono tali che il comune non possa sopportarle; e se il comune non è in grado di sopportare le spese, allora deve essere dichiarato non vitale e venir aggregato ad un altro. Questo è un concetto mio. Se un comune non ha possibilità di instaurare i servizi essenziali previsti dalla legge, allora non possiamo parlare di autosufficienza. Quindi, secondo me, il concetto ribadito in questa legge è ottimo.

Vi deve poi essere naturalmente un'ottima collaborazione tra Corpi Volontari e Permanenti, e anche questo è garantito dalla presenza degli Ispettori provinciali e regionale, che coordineranno il servizio. Tanto nella provincia di Trento che in quella di Bolzano i vigili volontari attualmente lavorano di comune accordo con i vigili permanenti; solo che i corpi volontari devono formare una organizzazione a sè stante, ferma restando la collaborazione. Si parla del personale. La maggior parte di coloro che mi hanno preceduto hanno espresso la preoccupazione che l'uno o l'altro non possa avere quello di cui finora ha goduto. Io sono sicuro che la Regione sarà il migliore garante per il personale in servizio attualmente, e dichiaro senz'altro col mio voto che ognuno che ha prestato finora un lodevole servizio non deve essere menomato nei suoi diritti. Però si tratta di istituire un servizio nell'interesse di una intera popolazione, e se vi fosse la necessità di eliminare una persona ciò dovrebbe avere la precedenza, perchè non si può sacrificare l'efficienza di un servizio solo per l'impedimento dato da una persona, anche garantendo che costui non ne abbia un danno economico.

Per quello che riguarda la bilinguità penso che è stato detto abbastanza; io non posso che riconfermare quanto espresso dal cons. Amonn. Noi siamo dell'opinione che nella nostra provincia, dove esistono due grup-

pi etnici, tutti siamo dei cittadini con eguali diritti; e quando si parla di eguali diritti vuol dire che l'italiano ha il diritto di parlare nella sua lingua, e io, come tedesco, ho diritto di parlare ovunque e comunque nella mia lingua; e se mi rivolgo a un impiegato, sia statale che comunale, ho diritto di parlare e ricevere la risposta nella mia lingua, come pure l'italiano nella sua. Ma se ora andiamo in un ufficio non si risponde mai o quasi nella nostra lingua, e questo bisogna accertarlo, mentre noi cortesemente parliamo l'italiano. Perciò dobbiamo insistere che il personale di tutti gli uffici di Bolzano abbia la conoscenza delle due lingue. Non chiediamo che ciò avvenga da un giorno all'altro, sebbene noi nel 1935 dal 31 ottobre al 1° novembre si abbia dovuto imparare l'italiano! Sono d'opinione che anche i colleghi del gruppo etnico italiano intendano questo nostro punto di vista, e sono convinto che, se foste nella nostra situazione, difendereste altrettanto fermamente i vostri diritti.

Il cons. Mitolo ha sostenuto ieri la regionalità del servizio. Secondo me dovrebbe essere applicato l'art. 14 dello Statuto, e quindi dovrebbero esserci due servizi distinti per provincia. Dal Suo punto di vista ha ragione Lei, ma dal mio punto di vista ho ragione anch'io, in base all'art. 14 dello Statuto. In questa legge invece abbiamo trovato una soluzione, che mi sembra possa soddisfare tanto il punto di vista dei provincialisti come quello dei regionalisti; quindi in linea di massima posso dire che questa legge è stata elaborata e riesaminata bene, anche se non può soddisfare completamente, come sempre, gli uni e gli altri. Penso sia necessario approvare la legge, perchè essa servirà allo scopo ed al buon funzionamento del servizio antincendi.

PRESIDENTE: Vi sono altri iscritti a parlare, perciò direi di sospendere e di riprendere fra 20 minuti. Domani mattina al Teatro Sociale verrà programmato il film che ha per oggetto l'ascensione sull'Himalaya. A questo film sono invitati, dal Comitato promotore, tutti i Consiglieri, alle ore 9.30.

(Ore 12.25)

(Ore 12.50)

PRESIDENTE: La seduta riprende. La parola al cons. Giacomelli.

GIACOMELLI: Del problema in discussione ben poco mi rimane da dire. Certo è che chi è vissuto in questi organismi, in queste istituzioni, vicino al vigile che ha operato e cooperato con onestà e coraggio, ha visto questa opera come un ideale nobilissimo, e concepisce lo spirito di abnegazione dei vigili. Penso che anche in questa sede il nostro pensiero sia rivolto ai vigili, che attendono con ansia dalla riorganizzazione del loro Corpo una maggiore tranquillità di servizio. Gli organi preposti allo sviluppo di questo disegno di legge hanno tenuto conto di quelle che sono state le richieste scritte

dei Corpi volontari, che chiedono a gran voce la libertà nell'esercizio delle loro funzioni altamente sociali ed umanitarie; hanno tenuto conto di quelle che sono state le richieste scritte dei comuni, non sede di corpi permanenti, i quali chiedono a gran voce la libertà ed il controllo di quei contributi obbligatori. Queste sono state le premesse e le necessità della periferia, che l'organo competente ha fatte proprie nello sviluppo di questo disegno di legge. Ma in questa sede, e perchè il provvedimento è da lunga data atteso con ansia dai corpi volontari e dai comuni, il nostro dire deve essere il dire dei vigili del fuoco stessi. La nostra trattazione deve essere sviluppata in quello che può essere il requisito di onorabilità nel quale opera il vigile del fuoco. Da questa sede richiamo l'attenzione dei consigli comunali, perchè sappiano maggiormente comprendere l'attività dei vigili volontari, e perchè dai loro consessi possano scaturire quelle sane deliberazioni amministrative, che danno vita e consistenza e forza ai corpi volontari. Purtroppo molti comuni si sono disinteressati dell'opera dei vigili del fuoco; però noi non possiamo ignorare la loro opera squisitamente umanitaria, ed abbiamo il dovere inderogabile di aiutarli nella riorganizzazione dei loro Corpi. Non solo ai consigli comunali va il nostro richiamo, ma anche agli enti capaci e dotati di mezzi finanziari, perchè integrino quella che può essere la disponibilità di un bilancio comunale nel senso di elargire i mezzi necessari ai Corpi volontari.

Questi in sintesi i bisogni, con l'appello di aiutare i nostri vigili del fuoco per quella loro onorabile opera di coraggio e di cuore. Vada da questa sede il nostro saluto cordiale a tutti i vigili, permanenti e volontari, e l'augurio migliore. Tranquillizziamoli, e diciamo loro che la Regione sarà sempre pronta e attenta nel difendere i loro interessi!

MOLIGNONI: Confesso subito che non sarei entrato in argomento perchè in materia pompieristica non posso dire di essere nè ferrato, nè sufficientemente informato per affrontarla con la dovuta serietà. Non sarei intervenuto, se la discussione sulla bilinguità portata in quest'aula non mi autorizzasse a questo brevissimo intervento. Non ho la benchè minima pretesa di esaminare a fondo il problema della bilinguità, problema che a me è caro e sul quale ho già avuto modo di parlare in sede di discussione del bilancio della Provincia di Bolzano, e sul quale ho avuto modo di scrivere nelle colonne dell'« Alto Adige », che ha gentilmente ospitato le mie impressioni. Ho anche avuto modo di parlare con eminenti personalità del mondo scolastico, convinto come sono che il problema della bilinguità sia solo ed esclusivamente un problema di natura scolastica. Quindi non entro nel merito della bilinguità a proposito di questo progetto di legge, ma voglio dire e ribadire il mio concetto in materia, in linea di principio, perchè questa mattina il problema della bilinguità è stato un po' esa-

sperato e portato a delle conseguenze o per lo meno a situazioni che potrebbero essere considerate, nel momento in cui sono avvenute, spiacevoli ed incresciose.

L'on. Paris nel suo intervento ha detto una grande verità, e dicendola ha dimostrato senz'altro di essere un vecchio uomo della scuola, dicendo cioè che la questione della bilinguità è reciproca fra cittadini di lingua italiana e di lingua tedesca. Tale problema ha per tutti due un peso, e su tutti due pesa con la stessa gravità e con le stesse possibili conseguenze. Oggi lo stato di fatto è uno, ma noi dobbiamo guardare anche al domani. Oggi lo stato di fatto è che i cittadini di lingua tedesca conoscono la lingua italiana, e gli italiani viceversa non conoscono o conoscono poco la lingua tedesca, e non voglio parlare delle cause che hanno condotto a questa situazione, perchè forse allora dovrei dire delle cose che non è nella mia intenzione di dire, e potrei essere frainteso, o potrei anche vedermi applaudito — ciò che non chiedo — dal Gruppo del Movimento Sociale Italiano; Dio mi guardi dall'aver questa pretesa! Questa è la situazione di fatto, e se la situazione di domani...

CONSIGLIERE: Non ce ne sono!

MOLIGNONI: Perchè non ce ne sono? La situazione di domani sarà diversa se il problema della bilinguità verrà affrontato come lo si affronta oggi. La situazione scolastica attuale è questa: sia l'insegnamento della lingua italiana nella scuola tedesca con sei ore settimanali, sia quello della lingua tedesca nella scuola italiana serve solo, impostato com'è, a far scomparire semmai la propria lingua madre, a tutto svantaggio della stessa, e non serve certo a dare ai ragazzi la possibilità di diventare bilingui. Le Norme di Attuazione in materia non sono ancora uscite, e mi auguro che il problema, per il momento allo studio, uscite le Norme, sia affrontato con ben altri criteri, con quei criteri che in sostanza sono stati avanzati nel 1946 e 1947 in provincia di Bolzano in merito alla scuola bilingue nel vero senso della parola. Mi sono espresso al riguardo, tecnicamente, sulla stampa e con persone molto più autorevoli di me, e non è il caso di esaminare qui il punto di vista tecnico, perchè deve essere discusso ed anche perchè so benissimo che non è nè il momento nè l'occasione per poterlo discutere. Ho ripetuto questo problema in sede di discussione del bilancio della Provincia di Bolzano, e mi sono visto a volte diventare direi quasi il protagonista di pagine intere del « Dolomiten », il quale mi diceva l'affossatore della scuola di lingua tedesca. Evidentemente questo problema non era stato inteso come intendevamo porlo noi, da coloro che difendono il diritto alla bilinguità, diritto che nessuno di noi vuole contestare o contendere. C'è di più. Un esperimento, tentato da uomini di larga competenza in materia, nel 1947 nella Scuola « Mario Longon » di Bolzano, è caduto nel vuoto e nel dimenticatoio espressamente per il rifiuto da parte dei

cittadini del gruppo etnico tedesco di portare i loro ragazzi ad operare questo esperimento, che invece era stato accettato con entusiasmo, con piena adesione da parte del gruppo etnico italiano.

Ho voluto dire queste cose perchè solo riflettendo al problema attentamente, soprattutto proiettandolo nel futuro, guardando non solo alla situazione di fatto odierna, che ha importanza relativa, ma alla situazione che si potrà verificare in un prossimo domani, solo osservandolo da questi punti di vista e di spirito, potremo ottenere veramente quella bilinguità che si richiede in Provincia di Bolzano e che è auspicata sia da parte italiana che da parte tedesca.

NARDIN: Dirò, come il prof. Molignoni, che di questa materia è la prima volta che ho incominciato ad interessarmi; quindi potrò commettere delle inesattezze durante la mia esposizione. Però, dopo la discussione, non posso dire di essermi convinto della bontà della legge proposta, per varie cose. Anche la legge nazionale presenta dei difetti che vengono riscontrati dai vigili del fuoco stessi. Infatti non è da oggi che la Federazione dei Vigili del Fuoco e le varie correnti sindacali si battono per una rinnovazione della legge che però ha almeno un pregio: di essere ordinata nella stesura, in maniera che ad ognuno risultano chiari i problemi dell'ordinamento del personale, del materiale delle caserme, della gestione finanziaria, le disposizioni transitorie e finali. Credo, insomma, che dopo tanti preparativi si poteva presentare qualche cosa di più ordinato, onde rendere più comprensibile questa legge. Ma soprattutto penso che in questa legge regionale non si è tenuto sufficiente conto delle esigenze generali dei Vigili del Fuoco, nel senso della rinnovazione della legislazione. Capisco che questa rinnovazione debba avvenire in campo nazionale, ma perchè non tentare di trasfondere almeno una parte delle esigenze poste dai Corpi dei Vigili del Fuoco? Questa è la prima questione, e lo vedremo meglio nel corso degli articoli, quando ci soffermeremo su una serie di argomenti che già stamattina sono stati oggetto di discussione.

In secondo luogo ravviso una questione molto grave — che ho esposto stamattina personalmente all'Assessore agli Affari Generali — nella facoltà prevista all'articolo 26 della legge regionale, cioè la facoltà data ai dirigenti dei Corpi dei Vigili del Fuoco volontari e al Sindaco di mobilitare tutte le persone. Ritengo che sia una cosa molto grave. Vorrei pensare a quali arbitri si può arrivare in un comune quando scoppia un incendio; vorrei citare l'art. 26: « Tutti gli abitanti del Comune o anche coloro che vi si trovano di passaggio, in quanto siano atti al lavoro e non esistano pericoli per i propri beni, sono obbligati, a richiesta del Sindaco o del Comandante competente, a prestare gratuitamente la propria opera, a mettere a disposizione attrezzi atti a spegnere o a facilitare lo spegnimento degli incendi ».

Non viene neanche specificato il caso di pubblica calamità! Qualsiasi incendio può indurre il Comandante o il Sindaco a mobilitare tutta la popolazione.

Credo, Signori, che questo principio assolutamente non lo possiamo fissare; io leggo quello che c'è scritto, le interpretazioni possono poi avvenire in senso restrittivo o in senso contrario, ma credo che questo principio non lo si possa includere. Meno male che in Provincia di Bolzano si parla di voler difendere il turismo! Vorrò vedere quei turisti che vanno a Colle Isarco, patria del nostro consigliere Mayr, paese abbastanza evoluto dal punto di vista turistico, vorrò vedere i villeggianti di quel Comune quando al Grand Hotel e agli altri alberghi verranno mobilitati eventualmente dal Comandante dei Vigili del Fuoco o dal Sindaco per andare a spegnere un incendio! Guardate che le possibilità di arbitrio in questo senso possono essere le più diverse, soprattutto se sono adeguate alla capacità di comprendere e intendere dei comandanti dei vigili del fuoco dei vari Comuni. Quindi credo che questa sia una questione abbastanza grave, che deve essere modificata, che si lega bene a quei principi della difesa civile di cui due anni fa il Ministro Scelba e il Ministro De Gasperi si erano resi promotori; legge per la mobilitazione civile, contro la quale ci siamo battuti e ci batteremo sempre. Detto principio lo vedo già in questo articolo. Comunque una delle questioni fondamentali in questa legge, a parer mio — modesto parere di profano, perchè io non sono un animoso pompiere come qualche collega — un aspetto fondamentale sul quale vorrei richiamare la vostra cortese attenzione riguarda la mancata soluzione concreta per quanto riguarda tutta la serie di rivendicazioni generali che stanno a cuore ai vigili del fuoco. Vorrei citarvi brevemente quelle che sono le principali di dette rivendicazioni. Alcune cose trovano già una certa rispondenza, per molte altre bisognerà attendere le modificazioni in sede nazionale; ma da questa enumerazione ci si rende conto facilmente della carenza di questo disegno di legge. Anzitutto la rivendicazione principale è che in campo nazionale si arrivi quanto prima alla modificazione legislativa del servizio antincendi, e per questo i vigili si battono già da molti anni, pur non essendo stati accettati i loro rappresentanti in seno alla Commissione ministeriale che da lungo tempo sta esaminando la questione. Si battono perchè venga portato anche alle Camere il relativo provvedimento legislativo. « La immediata modifica — dicono i vigili del fuoco — della vigente legislazione antincendi non trae soltanto dalle giuste e umane aspirazioni di sistemazione della categoria la sua ragione di necessità, ma è imposta anche dalla constatazione obiettiva delle impressionanti difficoltà finanziarie in cui si dibatte il servizio antincendi per effetto del gettito assolutamente inadeguato dell'attuale sistema di finanziamento, ecc. (legge una lunga serie di rivendicazioni).

Sono una serie di rivendicazioni di carattere economico che si riferiscono, per esempio, anche al personale volontario. Questioni che vorrò gentilmente sottoporre all'attenzione del nostro signor Assessore, perchè credo che egli non conosca tutta la serie di rivendicazioni. Quindi vorrei delle spiegazioni, possibilmente delle informazioni. Qui si fa un generico riferimento al trattamento economico nazionale dei vigili del fuoco, ma che cosa significa questo? Ad esempio: i vigili del fuoco hanno la possibilità di mandare i loro figli alle colonie nazionali di Tirrenia o di Cei? questi diritti rimangono? Queste cose bisogna sentire in che maniera verranno regolamentate. Dopo l'emanazione di questa legge verranno stabilite altre norme e regolamenti? da chi? Vorrei saperlo, perchè se faccio dei confronti fra la legge nazionale così com'è congegnata nelle sue lacune e la legge regionale, non trovo la risposta ad una serie di interrogativi che sorgono spontanei. Se, per esempio, guardo alla questione relativa all'art. 35, — e se n'è parlato anche stamane — trovo: « trasferimento a domanda ». E se non si trasferiscono a domanda, cosa avviene, per esempio, a Bolzano? Se abbiamo, per esempio, 40 elementi, 21 permanenti e 19 volontari in servizio continuativo, e l'organico ne prevede trenta, supponiamo che 21 vogliano rimanere a Bolzano: allora 9 sarà possibile, dal servizio continuativo, farli passare, attraverso quanto previsto dalla legge, nel corpo permanente; e gli altri? Si dice, sempre in questo articolo: « Mediante inquadramento, a domanda, del personale volontario che risulti continuativo presso i Corpi di Trento e di Bolzano anteriormente al 1° maggio 1947 ». E cosa avviene a Bolzano? Dopo il 1947 sono stati assunti 10 vigili, che attualmente sono volontari in servizio continuativo; di questi 10, neanche a farlo apposta, 6 sono sudtirolesi, tre sono bilingui; questi in quale situazione verrebbero a trovarsi? Dei 40 attualmente esistenti a Bolzano, supponendo che tutti vogliano rimanere, ai sensi dell'art. 35, a Bolzano, che cosa avverrà? Trenta soli avranno la sistemazione, e gli altri? Questa è la domanda che voglio porre, precisando che dei 10 assunti dopo il 1947, 6 sono sudtirolesi e 3 sono bilingui, per cui rispondono in pieno al rapporto etnico ed alla bilinguità richiesta.

A proposito di bilinguità credo sia giusto il principio della bilinguità; è cosa che non si discute più; resta però il fatto — e questo lo dobbiamo sempre avere sott'occhio e capirlo — che dovrà essere precisato meglio, anche nell'articolo modificato esposto dall'Assessore, che è un problema che si risolve gradualmente. Dobbiamo pure accettare un po' la situazione di fatto che c'è in provincia di Bolzano, dove ci sono italiani che non sanno il tedesco. « Noi lo abbiamo dovuto imparare, legislativamente parlando, nel corso di una notte — dice Erckert — perchè il fascismo ci obbligò a questo ». Ma lasciamo andare queste cose! Noi abbiamo già

dato non una volta ma mille il nostro giudizio sul fascismo e su quanto esso ha fatto in Alto Adige, ma oggi dobbiamo vedere il problema sotto tutti i punti di vista, e penso che si debba sempre ricordare che questo problema deve venir risolto gradualmente, senza ledere i diritti dell'una o dell'altra parte; per cui deve essere accettato il principio che se è vero che devono essere accettati fra i vigili del fuoco elementi che sanno l'italiano ed il tedesco, secondo me deve essere pure data la possibilità di farne parte anche ad elementi che non sanno il tedesco, perchè questo vuole dire tenere conto della situazione esistente oggi in Alto Adige, che si evolverà nel futuro. Si fa tutto quello che è possibile, dall'una e dall'altra parte, per modificare l'attuale situazione, dobbiamo convenire su questo; ma non è un problema che si risolve in 5 o 10 anni, è un problema che riguarda un po' il futuro, quando in Alto Adige ci sarà un assetto migliore di quello attuale, per cui anche il problema della bilinguità troverà spostate un po' le proporzioni attuali, ed avremo molti più italiani che sapranno il tedesco come molti più tedeschi che sapranno meglio l'italiano. In questo senso dobbiamo lavorare, interpretando anche le attuali giuste esigenze umane di quelli che sono i cittadini che per tante ragioni non hanno appreso la lingua tedesca, e che hanno, credo, lo stesso diritto di accedere ad un posto, senza con questo volere imporre la prevalenza dell'una sull'altra parte. Credo che dell'articolo relativo alla questione ampiamente discussa finora, si dovrà trovare una migliore formulazione, che permetta una soluzione del problema in questo senso. Quindi, per quanto riguarda il trattamento economico e la sicurezza del personale attualmente facente parte dei corpi permanenti di Trento e Bolzano, per quanto riguarda — sempre secondo le rivendicazioni di cui parlavo prima — anche i volontari in servizio continuativo ecc., credo che il nostro Assessore dovrà meglio precisare che cosa intende migliorare con altre norme non contenute in questo disegno di legge. Lo si dica pure! Vediamo poi di lavorare su questo disegno di legge, in maniera da dare una migliore sicurezza agli attuali vigili permanenti e soddisfare meglio i vigili volontari dei vari comuni, in favore dell'eroismo e dell'attività dei quali non spendo una parola, perchè mi associo a quanto è stato detto oggi da più parti in merito all'opera meritoria di questi coraggiosi, che salvaguardando la vita e le cose altrui mettono in pericolo la propria vita. Quindi se noi osserviamo, e lo faremo meglio nel corso degli articoli, troviamo molte controversie. La legge nazionale, per esempio, dice qualche cosa anche circa gli obblighi militari, mi pare agli art. 18 e 19, che sono semplici e dicono: « Il personale permanente del corpo nazionale, e quello volontario in servizio presso il corpo stesso da oltre sei mesi, è esente dai richiami alle armi per istruzioni »; e all'art. 19: « In caso di mobilitazione generale o parziale, ed in

caso di speciali esigenze, è dispensato dai richiami alle armi:

1° - il personale permanente del corpo;

2° - il personale volontario in servizio presso il corpo stesso da oltre sei mesi, purchè:

se ufficiale nel Regio Esercito, non abbia particolare incarico di mobilitazione e non appartenga a classi per unità di prima linea;

se sottufficiale, graduato o soldato del Regio Esercito, abbia compiuto il trentesimo anno di età ovvero abbia superato il 42° anno, qualora appartenga a determinate armi, specialità, corpi e servizi del Regio Esercito stabiliti di volta in volta dal Ministero della Guerra ».

Ma in questa legge che cosa si dice? Niente; il problema rimane in sospenso. Anche su questo chiederei informazioni da parte dell'Assessore. Nella legge del 1941, all'art. 70, si dice: « Con appositi regolamenti, da emanarsi ai termini della legge 31 gennaio 1926 - IV, n. 100, saranno stabilite, d'intesa con il Ministro per le Finanze, le norme per disciplinare i servizi di istituto, l'ordinamento e l'amministrazione dei corpi e delle scuole, la disciplina, l'uniforme e il servizio sanitario, nonchè quant'altro ha attinenza con l'esecuzione della presente legge ». Qui questo riferimento non c'è; questo disegno di legge deve dire qualche cosa o no? Troviamo un riferimento alla Commissione di disciplina? La Commissione di disciplina in campo nazionale è regolata dall'art. 21 per quanto riguarda gli ufficiali e dall'art. 42 per i vigili, ecc. Nel nostro art. 10 si parla di una Commissione di disciplina costituita in sede locale, che è per lo meno strana e non dà quelle garanzie date da una Commissione di disciplina costituita in ogni Provincia. Dice: « La Commissione di disciplina prevista nel regolamento di cui sopra, è costituita, per la Regione Trentino - Alto Adige, dall'Ispettore regionale del servizio antincendi, che la presiede, e dai due Ispettori provinciali. Un funzionario amministrativo dell'Assessorato competente esercita le funzioni di segretario della Commissione di disciplina ». Non so perchè l'Ispettore regionale! E' il prefetto in genere che presiede le Commissioni di disciplina. Le cose sono diverse è vero, ma non mi pare logico che l'Ispettore regionale, che è un ufficiale, debba costituire una Commissione di disciplina! Mi pare vi sia una carenza, che c'è anche nella legge nazionale, ma noi dobbiamo rispondere ad un principio democratico: stabilire la inclusione di un rappresentante dei Vigili del fuoco. Chi giudica gli ufficiali? Secondo la legge nazionale c'è un organo a Roma, ma qui chi li giudica? I supplenti perchè non vengono nominati? Se un membro della Commissione di disciplina commette una mancanza e deve essere sostituito, chi lo sostituisce? Perchè non viene nominato il supplente, come dice la legge nazionale del 1941? Il criterio dovrebbe essere certamente migliore nel nostro pro-

getto di legge, e insisto perchè ci siano i rappresentanti dei vigili del fuoco nelle Commissioni di disciplina.

E poi le sanzioni disciplinari, riservate al comandante del corpo nella legge nazionale, qui sono demandate all'Ispettore regionale ed agli Ispettori provinciali; perchè a tutti e tre, e non all'uno o all'altro? Chiedo anche qui lumi all'Assessore. Nella legge nazionale sono caratterizzati, direi, la figura ed i poteri del dirigente generale del servizio antincendi; in questa legge chi assume questi poteri? Per quanto riguarda gli ufficiali, la questione del ricorso come viene regolata? Per gli ufficiali in campo nazionale c'è tutta una serie di ricorsi, al Comandante del corpo, al Prefetto, ecc. Qui, i ricorsi che riguardano questioni disciplinari come vengono regolati? Anche qui chiedo spiegazioni, e su altre varie questioni, per esempio sugli interventi gratuiti ed a pagamento. L'art. 26 della vecchia legge stabiliva: « Gli interventi di carattere urgente sono gratuiti. Sono a pagamento:

a) i soccorsi tecnici prestati, su richiesta di enti e di privati, dopo cessata l'urgenza;

b) le visite e gli speciali servizi di vigilanza, obbligatori o richiesti, ai fini della prevenzione incendi ».

Vi sono poi notevolmente modificati i criteri dell'urgenza; in ogni caso deve essere gratuito l'intervento, e pare sia giusto quanto previsto dalla legge nazionale, mentre altri casi sono a pagamento. Ma bisogna distinguere fra l'urgenza e la non urgenza. Poi, circa il problema contenuto nell'art. 19, formulo dei rilievi che, senza essere un giurista, risultano anche dal confronto con la legge nazionale. L'art. 19 dice: « Nel raggio di km. 10 dalla sede del Corpo l'intervento è gratuito; per interventi richiesti oltre tale distanza le spese derivanti dall'intervento sono da rimborsarsi dal comune nel quale l'intervento ha avuto luogo. Alla spesa per lo spegnimento di incendi di boschi devono concorrere oltre al proprietario del fondo colpito, anche i proprietari dei fondi limitrofi, che dall'isolamento e spegnimento hanno avuto salva la loro proprietà ». Come si fa a stabilire ciò? Ogni incendio troverà sempre delle zone limitrofe, per cui si deve andare a chiedere il rimborso; anche se è un maso o un bosco isolato avverrà che a 30 km. in là confina con un altro bosco! Ed ecco che allora posso andare dal proprietario confinante oltre i 30 km. a dirgli che se il bosco bruciava andava anche il suo, e che quindi deve pagare! Poi, perchè solo i proprietari dei boschi? Ci saranno anche case limitrofe e non solo boschi, vi pare? Bisognerebbe precisarle queste cose! Vorrei delle risposte il più possibile confacenti, anche per quanto riguarda, ho già detto, l'art. 26. L'eccessiva libertà può portare ai più assurdi atteggiamenti da parte dei comandanti dei vigili del fuoco e dei sindaci.

Non ho nulla da dire sulle figure dei comandanti dei vigili del fuoco e dei sindaci, ma credo che questa questione non debba essere contenuta nel nostro dis-

egno di legge. Inoltre si parla continuamente di intervento del corpo dei vigili in caso di pubblica calamità. Vorrei chiedere questo: la questione è ancora regolata dalle leggi del 2-12-1919 e del 9-12-1926? Anche questa è una domanda, perchè non so se queste leggi sono ancora in vigore ed in che modo possiamo uscire dalle stesse ed inserire in questa legge l'intervento dei vigili del fuoco per quanto riguarda una pubblica calamità. All'art. 31 si parla del consiglio di amministrazione, che è previsto dall'art. 36 della legge del '41. Anzitutto si ritornerà, in sede di discussione, sulla composizione di questo consiglio di amministrazione, ma vorrei sapere quali sono le attribuzioni di questo consiglio. In secondo luogo, le deliberazioni di tale consiglio sono valide così o dovranno essere sottoposte all'approvazione della Giunta regionale? Dato che c'è un consiglio di amministrazione, il collegio dei revisori per caso non potrà essere un'enormità! Il collegio dei revisori la legge nazionale lo prevede, e perchè qui non ci dovrebbe essere? E' forse una enormità quello che chiedo? Mi pare che se l'art. 36 l'ha previsto in questa legge — non perchè io voglia sostenere la legge nazionale — dev'essere logico che se il consiglio di amministrazione esiste si debba anche nominare il collegio dei revisori. Comunque l'Assessore dirà anche questo.

Si potrebbe parlare poi ancora lungamente, ma non voglio tediare. Se vi ho scocciato vi prego di scusarmi; comunque ho detto quello che sentivo di dire e che si vedrà meglio quando si discuterà articolo per articolo. Credo che vedremo allora tante cose fuori posto, e anche se so di non essere un uomo molto preparato, a questo riguardo, mi pare che così com'è la legge non potrei votarla. Questo non scuoterà le fibre della maggioranza, ma vorrei pregarvi di riflettere bene. Si tratta di una legge che è stata detta molto importante; ma dopo questa lunga attesa si poteva preparare qualche cosa di meglio, forse, per quanto riguarda la sicurezza dei vigili del fuoco di Trento e Bolzano in servizio permanente, ed una migliore organizzazione ed un migliore trattamento per quanto riguarda i corpi dei vigili volontari dei vari comuni. Credo che su queste questioni bisognerà riflettere. Comunque, compatibilmente con la situazione nazionale che deve essere modificata senz'altro, questo disegno di legge già dovrebbe mostrare lo sforzo per la realizzazione di queste esigenze, in modo da soddisfare meglio di quanto non soddisfi oggi gli appartenenti ai corpi permanenti di Trento e di Bolzano. Vorrei anche chiedere se per caso, nel corso di questo anno, sia stata sentita una delegazione dei vigili del fuoco di Trento e Bolzano con la quale discutere questi problemi, e ciò per una giusta esigenza, perchè non credo che si possa continuare nel sistema di discutere la pelle degli altri senza neanche andare ad interpellarli!

Mi auguro che prima che questa discussione generale venga chiusa, l'Assessore, interprete della situazio-

ne formatasi in questo Consiglio, possa dare migliori delucidazioni di quelle contenute nella relazione, in modo che le sue risposte ai vari interrogativi posti dai singoli oratori possano servire di orientamento al Consiglio nella discussione articolata.

BENEDIKTER: Risponderò agli interrogativi di carattere generale, riservando i chiarimenti che hanno riferimento ai singoli articoli alla discussione particolareggiata. A prescindere dalla applicabilità o meno dell'art. 8 delle Norme Transitorie alla nostra Regione a Statuto Speciale, è bene precisare che i Corpi permanenti e relativo personale non fanno parte dell'organizzazione statale e quindi non sono personale dello Stato, fatta eccezione per gli ufficiali. Quindi non sorge per i Corpi permanenti la questione di una norma di attuazione per il passaggio del personale o per attuare il comando del personale, mentre per gli ufficiali che sono appunto impiegati dello Stato è prevista la possibilità del comando dallo Stato alla Regione su richiesta della Regione e, s'intende, previa intesa con lo Stato. Posso ancora premettere, in linea generale, che gli articoli concernenti il personale e soprattutto la sistemazione del personale dei Corpi permanenti, sono stati così formulati su proposta della Direzione Generale Antincendi del Ministero degli Interni, e che esiste un accordo completo per la sistemazione del personale dei Corpi permanenti, nel senso che, data la necessaria inevitabile riduzione degli organici dei due Corpi permanenti a trenta elementi per ciascuna Provincia, sia comunque sistemato o presso i Comuni o presso i Corpi permanenti. Tutti gli stati civili si sono preoccupati e hanno provveduto adeguatamente alla lotta contro gli incendi, e non si può dire che tali mezzi, una volta predisposti, rappresentino un capitale morto, in quanto rappresentano un investimento di capitale che permette il salvataggio dalla distruzione di altro capitale senz'altro infinitamente superiore. Non abbiamo purtroppo a disposizione le statistiche sull'immenso capitale che viene distrutto anno per anno dagli incendi e da altre catastrofi naturali, ma quando avremo modo di rilevarlo con esattezza, potremo fare un preciso raffronto fra impiego di capitale fatto per la prevenzione ed estinzione e il capitale salvato.

Qualcuno si sarà chiesto perchè proprio alla nostra Regione sia stata data questa competenza primaria, a prescindere da una tradizione organizzativa e giuridica di questo spirito di volontarietà; la ragione è più profonda, cioè la costituzione geofisica del nostro territorio e la configurazione orografica, per cui nel nostro territorio non è solo il pericolo di incendi in abitati di alta montagna dove l'accesso è difficile, ma è anche l'opera di prevenzione e di combattimento delle calamità pub-

bliche che rappresenta uno dei compiti essenziali di questi che sono chiamati, non del tutto esattamente, solo servizi antincendi. La stessa legge del 1941, cioè la legge statale che ancora disciplina il servizio antincendi, prevede l'intervento dei Corpi permanenti anche per pubbliche calamità. Del resto la nostra legge non ha regolato la materia della calamità pubblica perchè è una competenza provinciale; ha solo stabilito che intervengono in casi di calamità pubblica e che per questi interventi sono, alle dipendenze delle Provincie in base alla competenza. E' vero che negli anni dal 1935 in poi il mancato riconoscimento giuridico dei Corpi volontari, e soprattutto la impossibilità in cui i Comuni si sono trovati nel poter adeguatamente provvedere per il proprio Corpo volontario, hanno creato una situazione di disagio per il servizio di prevenzione e di estinzione dell'incendio. Ed è un dato obiettivo che nel 1935 i mezzi che i Comuni avevano accumulati sono stati accentrati nelle Provincie e addirittura espropriati ai comuni. Questo è un dato obiettivo, ed è un dato obiettivo ancora che questi comuni nella loro massima parte non hanno più avuto un vantaggio tangibile dalla esistenza di un Corpo volontario, in quanto troppo distante. Ed è stata fatta perciò non solo una questione finanziaria da parte dei Comuni, i quali si sono anche opposti nel 1947, vigorosamente opposti alla moltiplicazione per 40 dei contributi precedentemente stabiliti, ma è stata fatta una questione di carattere giuridico, cioè di non essere posti su un piano di subordinazione rispetto al Corpo permanente, in quanto sapevano che solo una libertà di azione nell'ambito comunale poteva loro permettere di sviluppare adeguatamente e la coscienza e il volontarismo e anche l'efficienza del servizio.

Si è detto che con questa legge, come è del resto rilevato nella relazione, viene restituita ai Comuni una loro competenza nel servizio da loro detenuto fino al 1935. E' giusto che qualunque servizio e qualunque funzione attribuita ai comuni debba anche trovare un cespite con cui farvi fronte. Abbiamo sentito nella precedente discussione che la causa principale della situazione deficitaria di questi comuni è nell'aver loro addossato delle funzioni di carattere generale e di interesse statale che però non sono state a loro volta compensate con l'ammannimento dei cespiti appositi. Certamente la Regione non vuole ripetere questa prassi addossando ai comuni dei servizi senza provvedere alla loro sistemazione finanziaria. Di fronte a questo principio sta il fatto che i comuni, una volta provveduto all'attrezzatura dei propri corpi volontari, quando si saranno effettivamente formati, incontrano lievissime spese per il funzionamento del corpo stesso, in base al principio di questo spirito di volontarietà esistente nella no-

stra Regione. La legge prevede poi la conservazione dei corpi permanenti in quanto, come detto nella relazione, nel frattempo hanno avuto un'evoluzione del servizio e della concezione del servizio, così che almeno in ogni ambito provinciale si è voluto mantenere uno strumento con elementi permanenti, che possano provvedere sia nei grandi centri urbani, sia, con mezzi tecnici superiori alle capacità singole dei comuni, nell'ambito delle provincie. Il consigliere Mitolo vorrebbe una legge di un unico corpo regionale. La legge statale prevede oggi corpi provinciali con propria personalità giuridica e certamente non si poteva, comunque si volesse girare il problema, evitare la creazione e l'organizzazione di corpi distaccati sulle due Provincie, i quali corpi, per il fatto stesso che sono finanziati in parte dai capoluoghi delle Provincie, esigono una propria gestione finanziaria. Comunque questi corpi, nella sistemazione della legge presentata, sono di diretta dipendenza regionale, e per questo si è tenuto conto dell'esigenza di un certo accentramento, non desiderabile, per esempio, nel campo dell'agricoltura, e si è aderito a questo maggiore accentramento, dato il carattere anche paramilitare di questi corpi permanenti, come del resto già spiegato nella relazione; d'altra parte si è raggiunta una piena intesa con lo Stato per quanto concerne la formazione e l'addestramento dei corpi permanenti, in quanto non abbiamo trovato nulla da ridire perchè gli ufficiali dei corpi permanenti subissero la stessa formazione degli ufficiali del corpo nazionale dei vigili del fuoco, e che gli elementi vigili sottufficiali, che dovranno essere assunti per il futuro, passino attraverso il servizio di leva prestato presso lo stesso corpo permanente. Ciò, s'intende, presuppone un'intesa con lo Stato nel senso che i giovani di leva possano essere assegnati al nostro corpo permanente per il servizio stesso.

Per quanto concerne lo stato giuridico ed economico dei corpi permanenti ci siamo appoggiati alla legislazione vigente. Le rivendicazioni sindacali dei vigili dei corpi permanenti, portate da Nardin, non sono state toccate dalla legge; non sono, s'intende, prese in considerazione nè positivamente nè negativamente: rimangono allo stato di prima. Nè si poteva in una legge, che per la prima volta riordina il servizio nell'ambito regionale, affrontare questo problema in maniera particolareggiata; esso potrà successivamente anche essere affrontato dalla Regione; comunque non poteva questa legge dilungarsi più in là sullo stato giuridico ed economico dei corpi permanenti. E' vero che ci sono stati due principi diversi: il principio della bilinguità ed il principio della composizione secondo il rapporto etnico. Sono due principi diversi, ma sono entrambi principi ammessi e

riconosciuti nell'ordinamento giuridico italiano, l'uno accanto all'altro. Per quanto concerne la bilinguità permettetemi di dire che in uno Stato civile l'intelligenza fra uomini, in qualunque caso, non avviene più con gesti ma deve avvenire con parole (ilarità).

Sviluppando il concetto esposto da Caminiti, a parte la competenza professionale di essere un buon pompiere, detto concetto è stato sviluppato sotto il fascismo ed anche oggi viene sviluppato per professioni ben più alte, quali quelle dei medici e delle ostetriche; basta essere un buon medico ed una buona ostetrica che capiscano l'ammalato, anche senza che possano parlare....

CAMINITI: Meglio un medico bravo e muto che un medico asino e bilingue!

MAGNAGO: Meglio tutti due!

BRUGGER: Se è medico non è asino!

BENEDIKTER: Per ritornare ancora sulla questione del trattamento economico, dal contesto della legge risulta che le disposizioni sulla bilinguità sono riferite e non hanno carattere retroattivo, in quanto nella disposizione dell'art. 35 si prevede l'immissione nel corpo, nell'organico di cui alla legge, di tutto il personale del corpo attuale che faccia domanda, fino a copertura dell'organico. Il cons. Paris dimostra di sognare in pieno giorno quando afferma che il personale attualmente esistente, sottufficiali e vigili semplici, viene sottoposto ad un esame di linguistica; io almeno non l'ho mai affermato.

Per quanto concerne ancora, rimanendo sulla linea generale, la questione se un numero sufficiente di elementi di un gruppo e dell'altro farà domanda per essere ammesso al servizio di leva presso il corpo permanente, e se un numero sufficiente farà domanda per essere ammesso al corpo permanente della Regione, credo che la legge di solito regoli i casi normali e più probabili, e non tutti i casi possibili ed immaginabili. Nell'impostazione del provvedimento come tale, è vero che rispetto ad un progetto presentato nella precedente legislatura si è fatto a meno di ripartire i titoli ed i capitoli con relativa indicazione sommaria del contenuto, e ciò per non creare intralci ulteriori alla discussione. Però questo ordinamento nel provvedimento effettivamente esiste, ed è stato ben pensato negli articoli, nel senso che abbiamo la prima parte che precisa le linee generali dell'ordinamento del servizio, successivamente abbiamo gli articoli afferenti alla competenza dei comuni di regolare i propri servizi antincendi, l'attività e l'organizzazione dei corpi volontari; seguono le disposizioni di carattere generale per quanto concerne l'amministrazione da parte della Regione della cassa regionale antincendi, degli

organi amministrativi necessari, e infine abbiamo la disposizione transitoria finale. Credo che non si poteva impostare diversamente e non si poteva creare un migliore ordinamento delle disposizioni. Non vorrei entrare in questioni particolari perchè credo che dovremmo ripeterci, quindi mi limito a questo.

PRESIDENTE: Concludiamo la discussione o meno?

CONSIGLIERI: Sì.

CAMINITI: No! Molti punti sono rimasti oscuri nella risposta. Se Lei vuole strozzare la discussione....

PRESIDENTE: DarLe la parola vuol dire non imporre nessuna strozzatura!

CAMINITI: Domando la parola per mozione d'ordine. Se Lei, Presidente, vuole la chiusura della discussione generale, allora votiamola, ma sono le 14 e vorrei riprendere alcuni argomenti che sono stati trattati da Amonn, Nardin e Benedikter, per l'impostazione di certi rilievi ed argomenti. Allora mi dà la parola?

PRESIDENTE: La seduta è tolta. Si riprende martedì mattina alle ore 9.30.

(Ore 14).

